Ostia, il grande porto romano

La Roma sul mare

All'epoca degli imperatori Giulio-Claudii, Roma divenne una città popolosa che assorbiva la produzione di tutte le regioni dell'Impero poiché ogni anno giungevano nell'"Urbe" migliaia di tonnellate di grano olio e vino per il consumo quotidiano dei residenti. Gli approvvigionamenti venivano trasportati non solo per via terra ma soprattutto per via mare. La città disponeva all'epoca solo di un porto fluviale nei pressi nell'antica colonia di Ostia, un porto di piccole dimensioni che, a causa della strettezza e della scarsa profondità del Tevere, non poteva permettere alle grandi imbarcazioni di approdarvi. Per questo motivo i Romani trasferivano la merce su piccole navi che scaricavano ad Ostia o risalivano i 35 chilometri che separavano Roma dalla costa.

(tratto dalla rivista: "Storica" National Geographic - Maggio 2013)

La situazione cambiò nel 42 a.C., quando l'imperatore Claudio fece costruire due moli semicircolari in cui poterono attraccare anche le navi mercantili . Il Porto di Claudio venne inaugurato durante il regno di Nerone chiamandolo "Protus Augusti Ostiensis". Nel 62 d.C , una tempesta affondò circa 200 Imbarcazioni cariche di grano. Fu così che nel 113 d.C., in età traianea, fu inaugurato un secondo bacino a forma esagonale, più distante dalla costa con l'attuale canale di Fiumicino. Si ebbe una sostanziale trasformazione: Ostia divenne una città chiassosa, abitata da una massa di lavoratori impiegati nel porto, nell'edilizia o dediti al commercio o alla lavorazione dei prodotti che arrivavano da oltremare. Per rendere il luogo accoglienza ed ospitalità furono costruiti centri residenziali di mattoni che raggiungevano i cinque piani di altezza (Insulae). Nel II secolo dopo Cristo, durante il governo degli Imperatori Adriano, e Antonino Pio e comodo vennero costruiti immensi magazzini per la raccolta delle merci. L'intenso traffico di navi faceva confluire al porto di Ostia un gran numero di lavoratori e cittadini di passaggio incrementando anche la malavita.